

Immigrazione. L'Anolf promuove 12 sportelli di ascolto e di aiuto tra Sicilia e Calabria

# Obiettivo inclusione, antidoto alla discriminazione

**P**alermo (*nostro servizio*). Le donne immigrate sono quasi il 50% dei 180 mila stranieri residenti in Sicilia ma pagano il prezzo di "una doppia discriminazione": in quanto straniere e in quanto donne. Quando si dedicano ai lavori di cura. E anche quando, come nel 28% dei casi, si impegnano in piccole attività d'impresa. A dirlo l'Anolf Sicilia, l'associazione Oltre le frontiere della Cisl regionale, secondo cui le donne immigrate sono a rischio lavoro nero. Ma anche intolleranza. Nel primo caso lo spettro si chiama sfruttamento ed emarginazione; nell'altro il pericolo è che le donne paghino, sulla propria pelle, tensioni etniche e sociali che si frappongono al dialogo e alla cooperazione tra popoli e persone.

Il tema delle donne immigrate, della loro inclusione sociale e delle loro opportunità sul piano dell'occupazione e dell'integrazione, è stato al centro, a Palermo, del convegno di presentazione del progetto Fiducia, promosso dall'Anolf siciliana con il contributo della **Fondazione con il Sud**. Del progetto l'Anolf Sicilia è capofila. Ne sono partner, l'Anolf della Calabria, il Centro Astalli, le associazioni Il Tempo e AlPlurale e l'università per stranieri, Dante Alighieri. L'incontro ha fatto luce su numeri e priorità di Fiducia, che prende le mosse dall'apertura di dodici sportelli (nove in Sicilia e tre in Calabria) per la "inclusione lavora-

tiva delle immigrate nell'ambito dell'assistenza domiciliare e familiare". Le aree su cui il progetto punta sono quelle di Agrigento, Caltanissetta, Catania, Cosenza, Crotone, Enna, Messina, Ragusa, Reggio Calabria, Siracusa e Trapani. Più Palermo. Quest'ultima è affidata al centro Astalli, a gestire le altre pensa l'Anolf. Fiducia prevede inoltre il via, nei dodici distretti territoriali, di altrettanti tavoli di confronto con enti locali, terzo settore e rappresentanti del mercato del lavoro. Ancora, fa leva sulla nuova figura delle mediatrici per l'integrazione familiare: "un ampliamento di aree e competenze rispetto al classico ruolo delle mediatrici culturali". Mette in conto il rafforzamento della qualifica professionale di 230 immigrate nel settore dell'assistenza domiciliare e familiare. E ha in agenda alcuni altri punti-chiave: dalla sottoscrizione di venti patti territoriali di distretto all'attuazione di sei iniziative programmate alla creazione di osservatori regionali all'organizzazione di una piattaforma per l'inclusione occupazionale delle immigrate, "con il coinvolgimento di 650 donne".

"Obiettivo di Fiducia - spiega Valentina Campanella, presidente di Anolf Sicilia - è sviluppare l'integrazione delle donne immigrate attraverso un modello di inclusione che abbia nell'assistenza familiare uno spazio sociale di incontro tra occupazione e cura". "Parliamo - ha aggiunto - di donne

mediamente con un livello di istruzione alto, che sono spesso un mondo invisibile, nascosto".

Alla discussione, moderata da Rosanna Laplacca della segreteria della Cisl Sicilia, hanno preso parte esponenti delle associazioni e istituzioni impegnate. E hanno portato la loro testimonianza alcune donne immigrate. Sono intervenuti il segretario generale regionale Cisl, Mimmo Milazzo; Maurizio Bernava, segretario confederale Cisl e Gianluca Micciché, assessore regionale alle Politiche sociali.

Quest'ultimo, ha rilevato che "la Sicilia non ha mai avuto una politica dell'immigrazione, figuriamoci una strategia per l'inclusione". Ma ora qualcosa sta cambiando, ha avvertito: "Abbiamo istituito un ufficio tecnico dedicato e, per la prima volta, la Sicilia presiede la commissione ad hoc della conferenza Stato-Regioni". Inoltre "è mia intenzione - ha annunciato - rilanciare il registro degli assistenti familiari, che esiste da anni ma è rimasto fin qui lettera morta". Bernava si è soffermato sul concetto di "rete sociale come risorsa su cui costruire accoglienza, integrazione, inclusione" attraverso politiche di welfare da strutturare anche con la collaborazione pubblico-privato. E ha parlato di figure nuove come la badante di condominio che stanno sperimentando a Milano: "Un modo per creare

lavoro in termini di assistenza alle famiglie ma abbattendo e distribuendo i costi tra condomini". Per Milazzo, "parlare di inclusione in un'Europa in cui si alzano i muri, è un bel se-

gnale". L'inclusione è il miglior antidoto alla discriminazione per rendere le donne partecipi della vita della comunità. Oltretutto, "i migranti sono una ricchezza per il territo-

rio che li accoglie e nessuno può saperlo meglio di Sicilia e Calabria, terre di emigrazione i cui figli, qua e là, hanno fatto grandi tanti Paesi".

**Umberto Ginestra**

